

# DC Piemonte *news*

*Settimanale di Politica e Cultura*

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

## Diritto di voto? No, grazie

In Italia non si va più a votare. In Basilicata, alle regionali, è andato alle urne meno della metà degli aventi diritto al voto.

Passato tutto sotto silenzio, perchè Raiset deve dare un'immagine rassicurante del Paese, da Mulino Nero.

Questo rende difficile anche per i nostri governanti impartire lezioni di democrazia.

Memorabile la risposta che diede Erdogan a Draghi, quando l'allora presidente del Consiglio lo definì un dittatore.

*Io sono stato votato da milioni di turchi, tu da nessuno*, gli replicò il successore di Ataturk.

Così potrebbe dire Putin alla Meloni, salvo il fatto che le elezioni russe sono frutto di pesanti manipolazioni.

Ma la manipolazione è peggio della disaffezione?

La nostra politica vive nella totale autoreferenzialità.

Va cambiata. Come? Col ritorno dei partiti popolari, come la Dc.

## Campo vuoto



Il campo largo della sinistra è, in realtà, un campo vuoto.

Innanzitutto, per far affluire giocatori e pubblico, bisognerebbe che la sinistra avesse un'identità da cui partire e, tramite una strategia di alleanze, allargasse il suo consenso sulla base di intese politiche e programmatiche.

Ma la sinistra non sa più che cosa essa sia.

Ha perso la bussola.

Ha perso il radicamento sociale assecondando le operazioni dei suoi antagonisti.

Ha pensato di porre rimedio al tradimento gettandosi sulle rivendicazioni più assurde e, in fin dei conti, residuali.

Il suo campo largo, strumentalmente proposto per far dimenticare le gravi colpe del recente passato, si è rivelato un cocktail esplosivo in mano ai presunti compagni di strada populistici.

Che tutto sono, meno che compagni.

**Dc Piemonte *news* è consultabile su**  
**[www.democraziacristiana.piemonte.it](http://www.democraziacristiana.piemonte.it)**

# L'enigma Macron

di **Claudio FM Giordanengo**

A quanto pare il presidente francese Emmanuel Macron aspira a diventare l'uomo del destino, per dirla alla George Bernard Shaw.

E' da varie settimane che smania per l'invio di truppe in Ucraina, ben sapendo - noncurante - che tale coinvolgimento diretto scatenerebbe un'escalation del conflitto dagli esiti imprevedibili.

Macron non è un Metternich, ma neppure uno sciocco qualunque, dunque vale la pena cercare di capire cosa sta tramando.

Baciato dalla fortuna nel 2017, approdando all'Eliseo (il più giovane presidente della Storia di Francia) grazie allo scandalo che escluse dalla

competizione il sicuro vincente Fillon, non disponeva neppure di un partito, inventato dalla sera alla mattina - "En Marche!" di nome e di fatto - ma per la Francia fu subito amore, rigoro-

samente non corrisposto.

Macron vive, da sempre, solo per sé.

Riconfermato nel 2022 per un secondo mandato sulla mai rassegnata Le Pen, incassato sull'onda di un'incomprensibile in-

La lente d'ingrandimento  
**La lente d'ingrandimento**



di **Claudio FM Giordanengo**

## Alfa Romeo Varsavia

E' forse la prima volta nella Storia che un Governo interviene sul nome di una nuova automobile. Siamone fieri, l'attuale esecutivo a trazione Fratelli di Giorgia non ha esitato a dirimere una faccenda di tale portata nazionale.

Queste sono le battaglie campali che contano.

*Milano* era il nome designato, emerso da un sondaggio alfista, sulle orme dell'iconica *Duetto*, ma la fabbrica è in Polonia, i capi a Parigi e i soldi in Olanda, e al Ministro Urso la cosa non andava giù.

Ed è partito all'attacco. A dir-la tutta, a rischio di ilarità da bar, Urso non parrebbe il più idoneo ad applicare il "*Nomen omen*", forse è per quello che è andato a scomodare la legge sul Made in Italy, che forse c'entra per nulla, come ha ricordato il CEO Alfa Romeo Jean-Philippe Imparato (anche lui dal nome giusto) facendo modificare il nome in *Junior*.

Ora Chigi esulta.

Peccato che mentre il maestro indicava la Luna, il Governo era attratto dal dito, nessuno si è posto il vero problema: perché mai l'industria italiana dell'auto è finita in mano straniere?

## L'enigma Macron

fatuazione collettiva, entrò nell'Olimpo dei grandi, perché due mandati li ricevettero solo de Gaulle, Mitterrand e Chirac.

Rientrato all'Eliseo, si ritrovò nel pieno di vicende internazionali ben più grandi di lui, e iniziarono le capovolte.

Sarebbe andato tutto liscio se la Casa Bianca non si fosse messa in testa di sconfiggere la Russia, per smembrarla in staterelli sui quali sarebbe stato facile esercitare un controllo totale, e dunque fagocitare l'ex vasto impero sovietico pezzo a pezzo.

Alla mensa del padrone tutti vogliono avvicinarsi, perché anche le briciole sono ghiotte, e la Francia, trionfante di una *grandeur* mai assopita, ha fin da subito sgomitato

per la prima linea nell'avventura sottovalutata da tutti sul versante atlantico.

La crisi della Germania - eterna nemica - provata economicamente dalla scure demolitrice di Washington, ha aperto insperate prospettive di gloria gallica, offrendo all'inquilino dell'Eliseo buone opportunità di libero esercizio delle sue naturali doti di bullettino.

Tranquillizziamoci, quello a cui stiamo assistendo da varie settema-

ne - parliamo della già citata svolta bellicista - non pare altro che un avanspettacolo, più grottesco che inquietante, che il primo attore ha allestito per il suo pubblico.

Dallo scoppio del conflitto ucraino, la Francia a trazione Macron è rimasta sull'attenti atlantico, come figlia devota nella famiglia dei vincitori, e come parte attiva del malefico piano di Victoria Nuland.

Abbiamo assistito an-

---

Segue a pagina 6

## Tesseramento 2024: si parte





Il segretario Nazionale della Dc Totò Cuffaro continua pervicacemente a ricercare una soluzione al Centro che non solo permetta alla Dc di esserci, ma anche di dare consistenza elettorale alla presenza dei popolari italiani in Europa.

Partiamo da questo.

Nei giorni scorsi si è assistito ad un'iniziativa che mira a scalzare il ruolo di guida dell'Europa al Ppe.

Una debacle elettora-

## Il Centro atipico per la Dc

le dei popolari, sicura in Francia e possibile in Italia, con la Germania che vede l'estrema destra contrastare la Cdu-Csu, potrebbe ridimensionare il ruolo del Centro in Europa.

Quindi i vertici del Ppe, Weber in testa, dovrebbero porre la massima attenzione a quanto accade in Italia.

Il contributo della Dc ad

un Centro coerente nella situazione atipica in cui ci troviamo - dove vengono considerati tali l'ex segretario dei post-comunisti, la pasionaria storica del radicalismo italiano (che è per definizione un liberalismo di sinistra) ed un radical chic che si richiama all'azionismo, sempre di origine di sinistra - nell'alveo del Partito popolare europeo sarebbe un toccasana per le forze centriste nell'Europa storica.

## A Rivoli e Collegno (To), Bra e Fossano (Cn) ritorna la Democrazia Cristiana

Ci siamo.

Le liste sono composte e si stanno raccogliendo le firme per presentare questo simbolo dell'unità democratico-cristiana in quattro centri importanti del Piemonte, per il rinnovo dei rispettivi Consigli Comunali.

A Rivoli, trainanti dal segretario di sezione Dc Giorgio Bordiga che per cinque anni ha portato alta la bandiera del Partito, a Collegno, grazie al lavoro costante di Dino Riccio dirigente provinciale Dc, ed a Bra, con il commissario provinciale Dc di Cuneo sceso nella competizione della sua città,



150.000 piemontesi rivedranno, non solo nelle immagini di repertorio, ma nella scheda elettorale comunale, il glorioso simbolo della Democrazia Cristiana.

Attorno a questo simbolo sono stati chiamati a raccolta tutti i democratici cristiani redenti nei quattro importanti centri della provincial di Torino e Cuneo.

Senza divisioni, senza incomprensioni.

Nella consapevolezza che uniti si vince e si serve il Paese, mentre, al contrario, divisi non si va da nessuna parte.

Possiamo tornare a dire: vota Dc!

## L'enigma Macron

Da pagina 4

---

che a fasi di atteggiamento moderato da parte dell'Eliseo, ma sono stati passaggi senza convinzione, a mero vantaggio di equilibri interni, faccende politiche di piccolo cabotaggio.

Va ricordato che i garanti degli accordi di Minsk, l'ex presidente Hollande e l'ex cancelliere tedesco Merkel, recentemente hanno ammesso che quegli accordi furono solo dei pretesti, a guadagno di tempo, per preparare la guerra, e tutto proseguì poi secondo programma.

Siamo tutti consapevoli che l'intera vicenda ucraina è una grande commedia delle parti, con

Washington che dirige il palinsesto, purtroppo sempre foriero di sangue.

Tornando al nostro eroe, diventa interessante capire la reale strategia che sottende le intenzioni sbandierate.

Partiamo con l'osservare che Macron ha una personalità problematica.

La sua vicenda umana, ben nota anche se sottovalutata, certamente ne ha segnato il destino.

E' sposato con Brigitte "Bibi" Trogneux, una donna più anziana di 24 anni.

Nata ad Amiens, nel nord della Francia, in una famiglia di buona borghesia, laureata in Lettere, insegnante di francese e latino presso il Liceo dei Gesuiti della sua cittadina natale.

Sposata con un medico e madre di tre figli, all'età di 39 anni inizia una relazione con un allievo quindicenne, iscritto ad un suo corso di teatro.

Nacque così il rapporto con Macron, che, se non si fosse svolto nell'ovattato mondo alto borghese, sarebbe stato catalogato come una deplorabile storia di pedofilia, quale fu realmente.

Ma, si sa, la società - di oggi specialmente - vede solo quel che vuol vedere.

Certamente la personalità di Macron fu profondamente segnata da questa vicenda intima, e non in senso positivo.

Ecco una spiegazione di molti suoi atteggiamenti.

## L'enigma Macron

Macron oggi afferma, mentendo apertamente, che la guerra in Ucraina è stata cercata dalla Russia fin dal 2014 e che USA e UE hanno percorso tutte le soluzioni diplomatiche possibili per scongiurare la guerra, fallite per colpa di Mosca.

Una realtà assolutamente distopica, che rientra in pieno nel disegno della Casa Bianca.

Afferma che Putin deve uscire perdente sul campo, ma non vuole la guerra aperta. In effetti è solo strategia a fine elettorale, cerca di contenere la pesante sconfitta del suo partito prevista alle imminenti tornate europee.

Infatti i suoi discorsi ruotano attorno ai ma-  
lanni di Francia, dall'au-

mento generalizzato dei prezzi ai problemi della Sanità, e la responsabilità sarebbe tutta del Cremlino, occorre far fronte comune e compattarsi con chi - il suo Governo - ha saputo operare le scelte politiche corrette.

La Francia si sta armando per prepararsi ad un conflitto ad alta intensità, e con quali soldi? sottoscrivendo prestiti pubblici, naturalmente.

E qui il cerchio si chiude.

Una favoletta - non a lieto fine - che presto sentiremo pari pari anche da Meloni.

Fatte le sparate, ciò che resta è la realtà degli accadimenti.

Non sono tempi facili per nessuno, e con

questa gente i guai sono garantiti, ma forse la catastrofe totale la scamperemo.

Per far scoppiare la Terza Guerra Mondiale, a rischio di essere l'ultima, occorrono comunque delle capacità, e loro - Macron in testa - al massimo sanno giocare a Risiko.

solco della giustizia, della solidarietà e della crescita morale e civile.

Invece!



## 25 aprile divisivo

Tutti gli anni arriva il 25 aprile portandosi dietro inutili divisioni.

Peccato.

La responsabilità è innanzitutto della sinistra che ritiene la festa del 25 aprile una sua prerogativa.

E, no!

Alla Resistenza partecipano in maniera determinante e fondamentale cattolici, riformisti, liberali e monarchici.

Non solo i comunisti.

La categoria che percentualmente, paramentrandola sulla sua consistenza, subì la maggior parte di caduti fu quella dei sacerdoti.

Comunisti?

No di certo, almeno quelli di allora.

Invece all'inizio di aprile, ormai da troppi anni, la sinistra cerca qualsiasi pretesto per eludere il senso della memoria autentica e strumentalizzare una festa che non le appartiene in nessun modo anche per il fatto che, se avesse prevalso nel dopoguerra, ci avrebbe traghettato da una dittatura all'altra.

Quest'anno si è puntato sul conflitto palestinese e sulle origini storico-politiche della Meloni.

Si è riusciti a far del male ad un'occasione di riflessione sul passato e sul futuro in un modo talmente imbarazzante che tutte le polemiche suscitate non porteranno un voto in più alla sinistra.

## 2023: record di commercio armi

Il 2023 è stato l'anno che ha segnato incrementi eccezionali nella spesa per armamenti.

Tra i Paesi che hanno visto aumentare maggiormente le spese per l'acquisto di armi, non vi sono solo quelli impegnati in conflitti tristemente noti come l'Ucraina, ma nazioni poverissime e fuori dell'attenzione dei mezzi di comunicazione come il Congo ed il Sudan.

E' vergognoso assistere ad una situazione del genere, nel momento in cui l'umanità tutta dovrebbe impegnarsi sul fronte di almeno due questioni fondamentali: il cambiamento climatico e le immigrazioni.

Entrambi questi due fenomeni richiederebbero risorse

importanti per far fronte ad entrambe le situazioni, talvolta collegate.

Invece si decide di armarsi come non mai.

Occorre rivedere profondamente le politiche internazionali ed i rapporti tra le nazioni e, per questo, è sempre più necessario che cresca la presenza di partiti che si ispirano all'umanesimo cristiano.

## Tornano i vincoli di bilancio europeo

Il Parlamento europeo, in una delle sue ultime plenarie, ha ratificato gli accordi intergovernativi che ripropongono i vincoli di bilancio agli Stati membri.

Meno ristrettivi di quelli precedenti, risultano tuttavia impegnativi soprattutto per un Paese dal forte disavanzo come l'Italia.

Così, alla faccia dell'europeismo e di quanto accettato a livello governativo, quasi tutti gli eurodeputati italiani hanno detto di no all'accordo sui nuovi limiti e tempi di rientro dal deficit eccessivo.

E' un segno dell'incoerenza della politica italiana che antepone la campagna elettorale alla parola data.